

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Se il tempo ha in gestazione l'imprevedibile

Gli incontri della Mia. È una grandezza relativa o assoluta? Il filosofo della scienza Mauro Ceruti ha affrontato il tema, da Platone a Stephen Jay Gould

GIULIO BROTTI

«Cos'è dunque il tempo? Se nessuno m'interroga, lo so; se volessi spiegarlo a chi m'interroga, non lo so». Corrado Benigni, curatore del ciclo di incontri «Forme del Tempo», ha citato queste parole di Agostino d'Ippona introducendo la prima conferenza della serie nella basilica di Santa Maria Maggiore, in Città Alta.

A inaugurare la rassegna della Fondazione Mia è stato il filosofo della scienza Mauro Ceruti, docente dell'università Iulm di Milano e autore, tra l'altro, di un recente volume in forma di conversazione con Walter Mariotti, «Il tempo della complessità» (Raffaello Cortina, pp. 190, euro 14). Giovedì sera, dopo un'esecuzione musicale dell'allievo del Conservatorio di Bergamo Emiliano Mapelli, Ceruti ha condotto un'affascinante meditazione sul tema «Fra il tempo e l'eternità. Forme della scienza e della filosofia». Secondo Ceruti, nella Grecia antica - culla del pensiero filosofico e scientifico dell'Occidente - si sarebbero contrapposte due concezioni teologiche: «Per la prima, la divinità godrebbe di una perfezione immutabile, non scalfita dagli eventi che si susseguono nel tempo; per la seconda, invece, l'attività divina si esprimerebbe come potenza generatrice nella molteplicità degli esseri viventi». Nel corso dei secoli andrà

prevalendo la tesi che la perfezione dell'essere coincida con l'eternità/immutabilità, rispetto alla quale le vicende degli enti particolari risulterebbero irrilevanti o quasi: nel «Timeo» Platone allude a un «anno cosmico» - la cui durata sarà poi calcolata in 26 mila dei nostri anni - al termine del quale tutti i corpi celesti tornerebbero nella posizione iniziale; la stessa fisica newtoniana postulerà l'esistenza di uno spazio e di un tempo «assoluti», indifferenti alla natura degli oggetti in essi compresi. «In età napoleonica - ha proseguito Ceruti -, l'astrofisico francese Pierre-Simon de Laplace portò alle estreme conseguenze la concezione per cui ciò che pare dispiegarsi nel tempo sarebbe un prodotto di leggi eterne e invariabili. Stando a Laplace, per un intelletto onnisciente che avesse una visione completa dello stato attuale dell'universo "nulla sareb-

be incerto e il futuro, proprio come il passato, sarebbe evidente davanti ai suoi occhi».

A partire dalla metà dell'Ottocento, tuttavia, questo modello deterministico è stato gradualmente posto in dubbio dalle scoperte della paleontologia e della biologia: «Uno dei capisaldi della teoria dell'evoluzione di Darwin - ha spiegato Ceruti - è che nei singoli esseri viventi si producono variazioni, senza le quali nemmeno potrebbero nascere nuove specie. Risulta così smen-

tito l'assunto che gli individui siano solo manifestazioni imperfette e transitorie di modelli eterni: nel corso del tempo, anzi, si producono delle novità imprevedibili a priori. Stephen Jay Gould ha paragonato l'evoluzione della vita a un film che potrebbe essere proiettato più volte, avendo però uno svolgimento sempre diverso e sorprendente». Il tempo, dunque, non procede solo nel senso dell'invecchiamento e della dissoluzione degli organismi viventi, ma ha un potere generativo: tuttavia, quale di questi due aspetti prevarrà alla fine, su una scala cosmica? «In base alle nostre conoscenze attuali - ha affermato Mauro Ceruti - pare verosimile



Il filosofo Mauro Ceruti

■ Gli individui non sono solo manifestazioni transitorie di modelli eterni

Corrispondenze inedite sulla contessa Clara Maffei

Clusone

Oggi alle 17 nella Scuola dell'infanzia a lei dedicata si presenta il nuovo studio di Cristina Cappelletti

Quello della contessa Clara fu definito il salotto ottocentesco più celebre d'Italia, nel suo appartamento milanese di via Bigli la contessa riceveva ogni sera uomini di studio e di bella fama, patrioti ma anche arti-

sti, giovani e signore e si discorreva di letteratura, politica, arte. Nel volume «L'Ottocento di Clara Maffei» che, fresco di stampa, sarà presentato a Clusone oggi pomeriggio, si ricostruisce la figura della contessa e il suo salotto, i rapporti con gli illustri ospiti, importanti protagonisti del tempo quali Balzac, Manzoni, il pittore Francesco Hayez, Giuseppe Verdi - che la contessina ospiterà anche nel suo salotto clusonese, nel palaz-



Clara Maffei



Mauro Ceruti ha discusso il suo ultimo saggio nella basilica di Santa Maria Maggiore. FOTO YURI COLLEONI

A Romano Chiara Spanio spiega la «cartagloria»

Quel prezioso promemoria che aiutava il celebrante

Prosegue al Macs di Romano di Lombardia il ciclo domenicale di incontri «Un'opera al mese» che prende in esame pezzi del museo rappresentativi de «L'arte nel periodo della Riforma e della Controriforma». Domani alle ore 17 l'appuntamento è con Chiara Spanio, docente di tecniche artistiche all'Università Cattolica di Brescia, che illustrerà al pubblico la «Cartagloria della SS. Trinità» commissionata nel 1702 dalla omonima Confraternita al celebre architetto e artista Gian Battista Caniana, per essere posta sull'altare della Cappella della Trinità nella chiesa di S. Defendente a Romano: «Si tratta di un'opera straordinaria - spiega Spanio - non solo perché pensata come un'ancona in miniatura ma anche perché si ispira alla struttura della cappella cui era destinata, che vede al centro la pala di Enea Salmeggia che affronta il dogma trinitario e ai



Cartagloria di G. Battista Caniana

due lati le figure di S. Giovanni Battista e S. Giovanni Evangelista».

Ma che cos'è la cartagloria? In genere composta da tre tabelle contenenti alcune orazioni della Messa, racchiuse in cornici lignee o metalliche, dal XVI secolo viene posta sull'altare per aiutare la memoria del celebrante. L'uso delle cartaglorie è stato abolito con la riforma liturgica del 1965. B.M.

zo Carrara Spinelli. Il volume è curato da Cristina Cappelletti con interventi di diversi autori, inclusa una presentazione del rettore dell'Università di Bergamo Remo Morzenti Pellegrini e un'introduzione di Matilde Dillon Wanke, ed è arricchito dal cd musicale «Donne compositrici nei salotti dell'Ottocento».

«Rispetto all'ultimo convegno che si tenne a Clusone e Bergamo nel 2014 in occasione del bicentenario della nascita di Clara Maffei (Bergamo 1814 - Milano 1886), nel volume ci sono delle importanti novità - spiega la professoressa Dillon - : ci sono stati nuovi ritrovamenti, parliamo di epistolari inediti custoditi in archivi privati. I convegni hanno dunque riaperto gli studi

sulla figura di Clara Maffei».

Il profilo di Clara, figlia della contessa Ottavia Gambarà di Brescia e del conte Giovanni Battista Carrara Spinelli - tra le più importanti famiglie clusonesi - emerge da corrispondenze, epistolari e documenti. Non ci sono archivi ufficiali del salotto Maffei, né un diario, e la stessa Clara nulla fece per recuperare le missive inviate. Tra le fonti più importanti, la dottoressa Cappelletti nel volume ricorda lo studio dello scrittore Raffaello Barbiera che, frequentatore di casa Maffei, pubblicò a dieci anni dalla morte della contessa la sua storia, oltre ai carteggi dei frequentatori del salotto. Cristina Cappelletti nel capitolo «Far dell'amicizia un tempo. Carteg-

gi di Clara Maffei tra edito ed inedito» ricostruisce la figura della contessa attraverso i carteggi più noti come quelli con Manzoni, Verdi e Tenca e le corrispondenze inedite.

La presentazione oggi alle 17 nella sala conferenze della Scuola dell'infanzia «Clara Maffei» di Clusone, istituto edificato a seguito del lascito della contessa che aveva disposto una cospicua somma per l'istituzione di un Asilo di carità per l'infanzia nella sua amata Clusone. Dopo i saluti delle autorità interverranno Matilde Dillon Wanke, Gian Paolo Marchi dell'Università di Verona e Cristina Cappelletti.

Antonella Savoldelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA